

Congedo di paternità, uno su tre rinuncia

Nel Lazio il 36% dei padri non si assenta dal lavoro dopo la nascita di un figlio
In Regione la battaglia delle dem Mattia e Bonafoni

di VALENTINA LUPIA

Sono appena dieci giorni, fin troppo pochi per iniziare a stringere un rapporto col proprio figlio ma necessari per supportare la compagna reduce dal parto. Eppure, nonostante a livello nazionale il tasso di utilizzo del congedo di paternità sia più che triplicato, il Lazio è la regione del centro Italia dove questo tipo di aspettativa è meno richiesto: a usufruirne è appena il 36,2%, meno della media del Paese che nel 2023 si è assestata sul 64,5%. Significa che circa 4 padri su 10 continuano ad andare a lavorare anche nei giorni appena prima del parto e subito dopo la nascita dei propri figli. I dati emergono da uno studio dell'Inps e di Save the children, che arrivano proprio nel giorno della festa del papà. La ricerca fotografa il ricorso degli italiani al congedo introdotto nel 2012, evidenziando da un lato l'aumento delle richieste a livello nazionale - dal 19,2% dei padri aventi diritto nel 2013 al 64,5% nel 2023, appunto - ma al tempo stesso mostrando le diversità tra le diverse regioni.

Il Lazio si piazza male, perché a

non usufruirne è il 36,8%, contro il 26,3% dell'Umbria, il 28,4% delle Marche e il 29,2% della Toscana. La scelta, dice lo studio, è fortemente condizionata dal tipo di lavoro: chi è assunto da una compagnia più sensibile alle tematiche genitoriali non si fa troppi problemi e sfrutta la misura che gli spetta di diritto. Ma altri sono più titubanti e spesso rinunciano. Specialmente quelli che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato e chi ne ha uno a termine, a maggior ragione se stagionale.

Nonostante il trend a livello nazionale sia positivo, il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, annuncia «ulteriori iniziative di sensibilizzazione», perché «promuovere il congedo di paternità favorisce un legame precoce tra padre e figlio, con benefici duraturi sulla loro relazione, e contribuisce a una distribuzione più equilibrata delle responsabilità familiari e della conciliazione vita-lavoro delle donne», per la quale, sottolinea la direttrice generale di Save the children Daniela Fatarella, «c'è ancora molto da fare». Per questo

chiede di estendere i 10 giorni.

I dati e le analisi di Inps e Save the children sono arrivati anche in Regione: ad aprile dell'anno scorso le consigliere dem Eleonora Mattia e Marta Bonafoni avevano presentato una mozione, poi approvata, per «estendere il congedo di paternità obbligatorio al fine di contrastare lo squilibrio di genere nel lavoro di cura». Impegnava il presidente e la giunta regionali a farsi promotori dell'iniziativa nelle sedi nazionali per l'attuazione della legge delega per estendere il congedo, «i cui tempi sono poi decaduti», tuonano le due. Che ora, con un'interrogazione, chiedono al governatore Francesco Rocca come intenda rispettare l'impegno votato dal Consiglio.



Peso: 27%